

N. 5 SET-OTT 2020

BIMESTRALE
DEL MONASTERO
AGOSTINIANO
SANTA RITA
DA CASCIA

DALLE API ALLE ROSE

La Rivista
di Santa Rita da Cascia

NEL CUORE DELLA CHIESA
Quale ricco si salverà?

PRIMO PIANO
La sostenibilità dell'amore

FONDAZIONE SANTA RITA
Volontari, portatori di speranza



ECONOMIA CIRCOLARE

Rispettiamo insieme il Creato

SOMMARIO

- 3 *Editoriale del direttore*
Guardiamo al futuro con speranza
- 4 *Nel cuore della Chiesa*
Quale ricco si salverà?
- 6 *Primo piano*
La sostenibilità dell'amore
- 10 *Fondazione Santa Rita*
Volontari, portatori di speranza
- 12 *Tracce di Rita*
Santa Rita e l'economia
- 14 *Pia Unione Primaria*
Anna Maria e il messaggio ritiano in Germania
- 16 *Storie dal Santuario*
Quattro vite legate da Santa Rita
- 20 *Madre Fasce*
Teresa: la mamma di tutti
- 21 *Agostiniani*
Il Servo di Dio Grazia Gauci
- 22 *L'Archivista*
La cassa solenne e l'elogio di Santa Rita
- 24 *Dialogo col monastero*
Monache di clausura a scuola di economia

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• **banca:**

IBAN IT14T031113924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

• **posta:**

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia specificando nella causale "Abbonamento". Grazie per quanto potrai fare!

DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale del Monastero Agostiniano
Santa Rita da Cascia
nr. 5 settembre-ottobre 2020



Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 29665
Edizione italiana: anno XCVII. Edizione inglese: anno LIX.
Edizione francese: anno LVIII. Edizione spagnola: anno XLVIII.
Edizione tedesca: anno XLVIII. Edizione portoghese: anno VII.

In copertina: Economia circolare. Foto: Stock.adobe.com © hankimage9

Direttore editoriale

Sr. M. Giacomina Stuani

Direttore responsabile

Pasquale Grossi

Comitato di Redazione

Monica Guarriello (caporedattore)

P. Bernardino Pinciarioli, Alessia Nicoletti, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli

Sede legale

Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)

tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa

Via Francesco Massi 12/D - 00152 Roma

tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399

www.santaritadacascia.org/dalleapi/lerose

redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con

Sr. Maria Rosa Bernardinis osa, Sr. M. Natalina Todeschini osa, Marta Ferraro,

Alessandra Paolini, Mauro Papalini, Mons. Giovanni Scanavino osa,

Postulazione Generale Agostiniana, Caterina Comino, P. Rocco Ronzani osa

Foto

Giovanni Galardini, Massimo Chiappini, Stefano Dal Pozzolo

Progetto Grafico e Impaginazione

Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



monastero@santaritadacascia.org

www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT14T031113924000000001781

BIC/SWIFT: BLOPIT22

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia per effettuare un bonifico postale:

IBAN IT85R076010300000000005058

carta di credito: www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA

Posta: conto nr. 69-8517-0

intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana

06043 Cascia PG - Italia

IBAN CH83090000000690085170

PER LA GERMANIA

Posta: conto nr. 14421706

Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita

06043 Cascia PG - Italia

IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di settembre 2020 da Industria Grafica Umbra s.r.l. Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta certificata col marchio FSC®

Guardiamo al futuro con speranza

Parlamo di economia circolare, perché in questo momento, nel quale stiamo ancora lottando contro il virus, analizzandolo e affrontando cause e conseguenze, abbiamo il dovere di iniziare un processo, personale e sociale, di cambiamento. Se non fossero bastate le crisi scoppiate in precedenza, la pandemia con violenza ci ha aperto gli occhi definitivamente sul profondo legame tra clima e salute. Perché difendere la natura, vuol dire tutelare la salute umana.

A ribadirlo, proprio durante l'isolamento totale, è stata la natura stessa che ha riconquistato il posto che le spetta. Approfitando della nostra assenza e della diminuzione dell'inquinamento, infatti, flora e fauna ovunque hanno ripreso i loro spazi, regalando scene straordinarie. Partendo dall'Italia, i delfini sono tornati nel mare di Cagliari, come l'aquila reale nel cielo di Milano, le anatre hanno sguazzato nella barcaccia di piazza di Spagna a Roma, i tassi hanno esplorato il centro di Firenze e i pesci sono ricomparsi tra le acque limpide dei canali di Venezia. Poi, c'è il canguro che saltella nei centri dell'Australia, l'alligatore in strada in America, gli elefanti e le scimmie in Thailandia, le caprette tra i giochi di un parco in Inghilterra. Oltre alla curiosità, questo deve farci riflettere. Abituati a vivere in luoghi dove natura e animali sono confinati in sempre più piccole aree, ci siamo dimenticati che anche le nostre città e, ancor più importante, noi stessi siamo parte del Creato. Riscoprire questa consapevolezza, sentirci parte di un tutto, ci porta all'equilibrio tra noi e la natura. L'entusiasmo che abbiamo provato nel

vedere gli animali nelle strade, nel sentire i suoni del creato, nel rivedere le stelle in cielo ed insieme la grande voglia di natura che ha caratterizzato anche le vacanze, non possono non scuotere il nostro animo e portarci finalmente ad una rivoluzione globale. Dobbiamo farla ora, iniziando ognuno dalla propria vita e tutti insieme dall'economia, più giusta, più inclusiva e sostenibile.



Il cambiamento non può aspettare e tutti siamo chiamati a fare la nostra parte. C'è bisogno della conversione ecologica di cui parla Papa Francesco nella "Laudato si'", dicendo che "l'ecologia è fatta anche di semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo". Ecco perché, tra i principi dell'economia circolare che abbiamo riassunto in questo numero con le cinque "R" (pag. 7), ho voluto aggiungerne una sesta, la "R" di Rinascere. Guardiamo al futuro con sguardo di speranza, impegnandoci davvero nel cambiare la nostra vita, perché il Creato e insieme l'umanità che ne è parte, possano non solo guarire ma rinascere. ■

Quale ricco si salverà?

L'economia deve generare benessere per tutti

di Padre Vittorino Grossi osa, direttore responsabile Dalle Api alle Rose

I termine “economia”, significava anticamente non solo “governo della casa” ma anche “territorio”, fondato sul pascolo proporzionato ai capi di bestiame che lo occupavano. Il termine venne utilizzato dai cristiani per designare anche la redenzione e la salvezza in Gesù Cristo. Nei secoli III-VI, legati alle grandi migrazioni di popoli, l'economia venne ad essere intesa nell'amministrare il possesso tra “il mio e il tuo”. “Queste fredde parole: il tuo

bisogno, senza altra connotazione civica o di religione. In tale ottica, i cristiani, dalla domanda posta a Gesù dal giovane ricco, riportata dal vangelo di Marco (10,21) e di Matteo (19,16-39), e dal commento-interrogazione dei discepoli “quale ricco si salverà?”, elaborarono la concezione dei beni di consumo, scrivendo ad Alessandria di Egitto il primo trattato di economia in veste cristiana. Vi viene elaborata la visione dei beni di consumo, sia nel produrli con un la-

La Priora, Suor Maria Rosa Bernardinis (al centro), con le missionarie agostiniane che sostengono le famiglie povere di Bulacan, nelle Filippine, grazie ai devoti di Santa Rita.



e il mio”, rilevava San Giovanni Crisostomo, divenute tali perché i beni di possesso facevano pendere il pendolo a favore di un dispotismo assoluto a disposizione di chi li possedeva (In 1 Tim, hom.12, 4).

La peculiare attenzione dei cristiani, alle necessità dei poveri, coniugò il termine economia sempre in connessione con l'uso virtuoso della ricchezza. Valeva a dire, chi possiede ricchezze ne è solo un custode, perché esse propriamente sono di chi ne ha

Chi possiede ricchezze ne è solo un custode

voro onesto, che usufruirne mettendoli a disposizione di chi ne ha bisogno. Il testo lo produsse Clemente di Alessandria, molto facilmente indirizzato a chi desiderava entrare nelle file cristiane: il nuovo candidato, infatti, non poteva prescindere dall'assimi-

SIAMO TESSITORI DI FRATERNITÀ

“In questo anno, segnato dalle sofferenze e dalle sfide procurate dalla pandemia da Covid-19, questo cammino missionario di tutta la Chiesa prosegue alla luce della parola che troviamo nel racconto della vocazione del profeta Isaia: «*Eccomi, manda me*» (Is 6,8). È la risposta sempre nuova alla domanda del Signore: «Chi manderò?» (*ibid.*). Questa chiamata proviene dal cuore di Dio, dalla sua misericordia che interpellata sia la Chiesa sia l'umanità nell'attuale crisi mondiale”. Così Papa Francesco nel messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2020, che si celebra il 18 ottobre. Questo, è l'appuntamento centrale dell'Ottobre Missionario di quest'anno che ha come tema “Tessitori di fraternità”, perché ogni battezzato è chiamato a far conoscere la bontà, la misericordia e l'amore di Dio per tutti gli uomini, tramite un atteggiamento di accoglienza e uno stile di vita basato sulla fraternità. È questo l'appello della Chiesa ad ogni credente per riscoprirsi fratelli, soprattutto alla luce dei cambiamenti al contesto sociale e relazionale a livello mondiale. In particolare, l'invito a *tessere la fraternità* è orientato a tendere la mano a coloro che più pagano le conseguenze della crisi sanitaria: “Siamo tutti chiamati ad andare avanti insieme”, dice il Santo Padre.

lare la legge economica dei cristiani. Da tale modo di vedere, nacque la raccolta domenicale delle offerte per i bisognosi. Ha lasciato scritto San Paolo: “Ogni primo giorno della settimana (cioè ogni domenica) ciascuno metta da parte ciò che gli è riuscito di risparmiare” (1 Cor 16,1-2). Allo stesso modo, il filosofo cristiano Giustino nella sua descrizione della celebrazione eucaristica cui aveva assistito a Roma, riporta: “Gli agiati - egli sottolinea - danno, ciascuno a suo beneplacito, quel che vogliono, e ciò che si raccoglie viene depositato presso colui che presiede (l'eucarestia). Ed egli soccorre orfani, vedove, chi per malattia od altra causa è bisognoso, quelli che sono in prigione, gli ospiti forestieri e, senza eccezione, ha cura di tutti quelli che si trovano nel bisogno” (1 Apologia 67).

Tale tradizione cristiana pone la domanda su cosa possiamo ricavarne oggi, dato che tante cose sono cambiate. La società moderna, infatti, lascia emergere strati di emarginazione e di sfruttamento, specialmente nel Terzo Mondo, nonché di alienazione umana specialmente nei Paesi più avanzati (si vedano a rappresentanza di ciò i tanti mendicanti e senza fissa dimora). Il modo poi di fare economia imprenditoriale, sia privata che sociale, che chiamiamo globalizzata, è oggi investito da tante questioni, quali il rapporto tra etica ed economia,

la redistribuzione del reddito per ridurre il divario tra le classi sociali, il ruolo e i limiti del mercato. Oggi si parla di solidarietà e giustizia “globale” all'interno dello stesso mercato, che non sia più dominato dalla sola legge del profitto, affrontando anche il problema demografico con mezzi aperti alla vita e quello delle migrazioni tenendo conto della persona umana dotata di diritti inalienabili.

Papa Francesco, incoraggiando lo sviluppo di un'economia circolare, mira a contenere se non ad eliminare la cultura dello scarto in economia. Vale a dire quel consu-

Eliminare la cultura dello scarto in economia

mismo incontrollato che, onorando una crescita economica che può essere solo inegualitaria, offre benefici solo per pochi, mentre ai più, ecologicamente riserva ambienti inquinanti e, socialmente, ne riduce i sistemi di assistenza e dei servizi pubblici in generale. Oggi il contesto è certamente cambiato, ma il bisogno è il medesimo, come pure è ancora in piedi il compito dei discepoli di Gesù di dare da mangiare a chi non ha da mangiare. ■

La sostenibilità dell'amore

Il Monastero Santa Rita e la tutela del Creato

di Alessia Nicoletti

Quando sia nato il concetto di economia circolare è difficile da stabilire. Alla luce del grande interesse recente, però, rilanciato nel 2015 dall'Enciclica "Laudato si'" di Papa Francesco, che si è fatto promotore di questa concezione, l'economia circolare può diventare la storia del nostro oggi e del nostro domani. Dobbiamo solo scegliere di imboccare questa strada, insieme, per rivoluzio-

"Il nostro monastero è in piena sintonia con il contesto naturale del cuore verde d'Italia che è l'Umbria e che ha nella terra di Cascia e della Valnerina in generale una tra le sue più belle espressioni. In questo ambiente incontaminato, il cui sviluppo è attento al rispetto della sua ricchezza, non potevamo che agire responsabilmente. Inoltre, ci guida la nostra visione spirituale, orientata alla contemplazione e alla tutela attiva del Creato del Signore. Insieme all'esempio di Santa Rita, santa della pace, perché come ha detto Papa Benedetto XVI, 'se vuoi coltivare la pace, custodisci il Creato'. Tutto ciò ci ha portato a fare scelte sostenibili, tra cui la centrale termica a pellet, installata nel 2014. Abbiamo puntato su una fonte di energia rinnovabile, la biomassa, che riscalda 2.926 metri quadri. Rispetto a un impianto a gasolio, oltre al 51% di risparmio annuale, la centrale riduce l'impat-



nare i nostri stili di vita in equilibrio con l'ambiente. Una strada che molti hanno già intrapreso. Il Monastero Santa Rita di Cascia è fra questi e la sua attenzione, nonché l'impegno, sono costanti da anni e continueranno sempre più in futuro. Approfondiamo come le agostiniane mettono in pratica questo approccio, con Suor M. Giacomina Stuani, direttore editoriale della rivista ed economista del monastero.

Suor Giacomina in che modo il monastero punta alla sostenibilità ambientale?

L'economia circolare può diventare la storia del nostro oggi e del nostro domani

to sull'inquinamento dell'atmosfera. Altro esempio, i 151 pannelli solari sui tetti di tutto il complesso, che ci fanno produrre energia pulita. In quest'ottica, poi, seguiamo anche la raccolta differenziata dei rifiuti. Il riciclo, tra le pratiche che mettiamo in atto, è visibile anche nei materiali che utilizziamo: la stessa rivista è stampata su carta certificata FSC che assicura che il legno usato per produrla arriva da foreste gestite rispettando l'ambiente; la borsa portarose che contiene le piantine di Rose di Santa

Rita, così come lo zainetto dell'Alveare, ultimo nato per Porte aperte 2020, sono realizzati riciclando tre bottigliette di plastica. Così, si contribuisce a ridurre le emissioni di gas serra e il consumo di materie prime preziose”.

Papa Francesco parla dell'economia circolare chiamandoci a ripensare il presente partendo dalla persona e dalla società. Voi siete attive anche in questi ambiti...

“Sostenibilità vuol dire anche uguaglianza sociale, ovvero permettere a tutti di avere le stesse possibilità. Perché non si può rispettare e tutelare il Creato, senza pensare all'umanità. Questo per noi, vuol dire il nostro ministero della consolazione, che si traduce nell'ascolto costante di chi è nel bisogno e di chi è fragile. Una delle rappresentazioni concrete di ciò, è sicuramente l'Alveare di Santa Rita, il progetto del monastero, nato nel 1938 dalla sensibilità e dal genio della Badessa del tempo la Beata Madre Teresa Fasce, che da allora accoglie e cresce minori provenienti da famiglie in difficoltà economica e sociale. Prima di tut-

to la struttura è una casa piena d'amore per le Apette, bambine e ragazze che qui vivono. Partiamo dall'amore, perché l'amore, come dice Papa Francesco, 'rende simili, crea uguaglianza, abbatte muri e distanze'. In Alveare, poi, le Apette trovano un luogo di confronto e maturazione, dal quale uscire arricchite e pronte, a misurarsi con il mondo e a riscattare il loro futuro. Ci sono poi i Millefiori, bambini e bambine che accogliamo nel pomeriggio, dandogli uno spazio per compiti, giochi e varie attività. A tutti loro, con l'aiuto delle educatrici, non solo offriamo un'alternativa di vita, equa e giusta, ma insegniamo anche i valori del rispetto del prossimo e della natura. Per fare esempi, cito due progetti realizzati: 'Oltre gli Orizzonti' che ha portato le Apette a navigare in mare su Nave Italia e 'Storie In Cima', l'avventura vissuta in montagna”.

In Alveare ci sono i laboratori di manualità. Potremmo dire che sono delle palestre di economia circolare?

“Sì. Proprio nei laboratori le nostre Apette e i Millefiori creano mille prodotti,

LE 5 *R* DELL'ECONOMIA CIRCOLARE

Cos'è l'economia circolare? Abbiamo riassunto gli aspetti principali, con le 5 “*R*”:

Ridurre l'uso di materie prime, risorse ed energie, soprattutto quelle non rinnovabili e contemporaneamente anche la produzione di sprechi, scarti e rifiuti;

Riciclare i materiali e i prodotti, già nella fase della progettazione iniziale, allungandone così la vita e creando risparmio per i consumatori;

Rigenerare il flusso produttivo che, in un'economia di tipo circolare, diventa infinito e capace non solo di garantire la sua sostenibilità a livello ambientale ed ecologico, ma addirittura di creare risorse per tutti. Allo stesso tempo, il sistema circolare è in grado di rigenerare e risanare la Terra e di portarci verso la conquista dell'equità sociale;

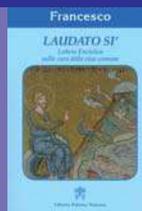
Ripensare non solo il modello produttivo dell'economia, ma insieme ad esso il nostro stile di vita, rendendolo più inclusivo, sostenibile e giusto, e riscoprendo la nostra responsabilità e dignità sociale;

Rispettare e non dominare l'ambiente, il Pianeta e l'umanità, per salvaguardare la vita e il futuro, pensando ad un'ecologia totale, dove tutto è connesso e tutti siamo chiamati a fare la nostra parte per il bene comune.

PRENDI
E LEGGI

Laudato si' è la seconda enciclica di Papa Francesco, scritta nel 2015 e conosciuta come "enciclica verde". Il Pontefice lancia l'invito a una sempre maggiore attenzione alla cura della casa comune, la Terra. Lo fa mettendo al centro il tema dell'ecologia, ma anche l'economia, l'uguaglianza sociale, la giustizia e la povertà. Allo stesso tempo, Bergoglio denuncia l'irresponsabile mancata tutela del Creato da parte degli uomini, attraverso lo sfruttamento delle risorse, l'inquinamento e molto altro. La crisi ambientale per il Papa è strettamente connessa alla crisi sociale dell'umanità, per questo ha precisato che la sua è un'enciclica sociale, parlando di ecologia integrale. Il testo è anche online, tradotto in 13 lingue, su www.vatican.va.

Laudato si'.
Lettera Enciclica sulla cura
della casa comune.
Papa Francesco
Libreria Editrice Vaticana



dando nuova vita a materiali vecchi o di scarto. In una parola, riciclano, generando un flusso produttivo che non si ferma. Così, apprendono che il valore materiale delle cose non è niente in confronto al valore che queste cose ci permettono di creare, per noi e gli altri. I laboratori mettono in pratica questa lezione di vita, per imparare loro a non seguire le mode e che tutto può essere un nuovo punto di partenza. Noi monache siamo impegnate in prima linea su questo, mettendo da parte per i laboratori vecchie cerniere, che poi le manine delle Apette trasformano in collane o oggetti di arredo. Oppure, delle stoffe, che la loro creatività fa rivivere in cornici e decorazioni. Questi prodotti riciclati ogni anno sono tra i prota-

gonisti di Porte aperte all'Alveare, il fine settimana nel quale invitiamo sostenitori e amici, per condividere il percorso di crescita delle ragazze e fare famiglia".

Lei amministra i fondi del monastero, necessari al funzionamento della comunità e al sostegno delle opere di carità di cui vi occupate. Anche qui c'è un circolo virtuoso, me lo racconta?

"Sant'Agostino dice 'con l'amore del prossimo il povero è ricco, senza l'amore del prossimo il ricco è povero'. Il nostro monastero è ricco d'amore, grazie ai tanti che da tutto il mondo ce lo dimostrano, con diverse forme di sostegno ed anche con donazioni. Oltre all'indispensabile per la vita del monastero, non guardiamo certo al profitto, bensì

IN PAROLA

a cura di
P. Vittorino Grossi osa

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!». I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole; dicevano tra loro: «E chi mai si può salvare?». Ma Gesù, guardandoli, disse: «Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio».

Vangelo di Marco 10, 23-27

Per la parola biblica, i vangeli sinottici riportano l'episodio di Gesù col giovane ricco e il commento dei discepoli su chi si poteva allora salvare (oltre al vangelo di Marco 10, 17-31, il fatto è riportato anche in Matteo 19, 16-30 e in Luca 18, 18-30). Questo episodio fece nascere il primo trattato di economia nella Chiesa, intitolato "Quale ricco si salverà?" di Clemente di Alessandria, secolo II. Le indicazioni date in questo opuscolo sono state riprese nell'Enciclica *Centesimus Annus* di Giovanni Paolo II del 1991.

alla logica del dono e alla carità: così testimoniamo la nostra fede e devozione. Nel nome di Santa Rita, seguendo la sua scuola d'amore, il monastero si fa ponte di carità verso chi è nel bisogno, portando un aiuto concreto. Grazie alla generosità dei devoti, gestiamo le risorse come in un cerchio, che prende e produce carità. Così riusciamo, insieme, a fare del bene per molti. Parlando di storie reali, voglio citare uno dei progetti realizzati, anche in ottica ecologica, quello dei

Apette e Millefiori creano mille prodotti, dando nuova vita a materiali vecchi o di scarto

Rosari solidali di Santa Rita. Al centro ci sono le vedove africane dell'Uganda, alle quali noi monache abbiamo affidato la realizzazione di questi rosari. Speciali, perché la loro produzione, con materiali di riciclo, dà a queste donne un lavoro dignitoso per mantenere le famiglie. Inoltre, il ricavato dell'acquisto dei rosari è poi investito per l'Alveare. Questo progetto, di sostegno e sviluppo economico della piccola comunità ugandese a cui ha cambiato la vita, testimonia che è possibile fare scelte sostenibili e solidali concrete. Cosa c'entrano le donne con l'economia? Rispondo con una frase di Sr. Alessandra Smerilli: 'La parola economia deriva dal greco *oikos nomos* che significa cura e gestione della casa, dove per 'casa' si può significare la casa comune intesa come l'intero pianeta, la casa comune. E prendersi cura della casa è la vocazione primaria della donna. Il mercato richiede nuovi modelli economici più creativi, inclusivi e cooperativi, concetti che richiamano prerogative proprie del mondo femminile e della carità'".

Voi siete monache di clausura Suor Giacomina, eppure ciò non vi limita, anzi sembra essere la vostra forza. È così?

"Tutti hanno sperimentato una sorta di clausura, a causa della pandemia, una con-

dizione che all'apparenza costringe e isola, soprattutto se si è abituati ai tempi frenetici della società moderna, dove tutto è velocità. Ma, se è vero che la clausura priva di alcune dimensioni, è altrettanto vero che essa è anche un immenso arricchimento. Può capire chi, nella 'clausura forzata', ha riscoperto il valore del tempo, quello del suo io e degli affetti. La vita contemplativa è una scelta, la nostra risposta alla chiamata del Signore, ma non è una chiusura verso



il mondo. Infatti, pur vivendo nel mondo, non siamo del mondo, non ci appartiene la 'mondanità' che offre questo mondo. Anche noi claustrali siamo parte del Creato e agiamo per il bene comune. Rallentare, fermarsi a riflettere sul peso delle nostre azioni, non vuol dire, infatti, un meditare astratto, bensì approfondire la nostra esistenza, riequilibrare le priorità e visualizzare obiettivi futuri. La clausura, intesa come questo ritorno all'interiorità, può essere un esercizio per tutti, per allenarsi al vero cambiamento a cui siamo chiamati, guardandosi dentro e guardando il mondo con gli occhi di Dio. La missione evangelica dunque passa anche attraverso le scelte economiche. C'è bisogno di uno sguardo positivo sui problemi e le sfide che ci attendono. È necessaria una lettura nuova ai numeri, alla finanza, all'economia, al lavoro, cercando di trasformare le logiche. Dal di dentro. 'Siamo chiamati tutti alla profezia che sveglia il mondo. Chiediamoci qual è quella di ciascuno' (Sr. Alessandra Smerilli, Bari 2019)".



“**C**ontinuiamo a portare speranza alle persone”. Questa è stata la risposta della Priora, Suor Maria Rosa Bernardinis, quando all’inizio della pandemia il Monastero e la Fondazione Santa Rita da Cascia hanno dovuto decidere se e come ripetere l’evento delle Rose di Santa Rita: la manifestazione che porta nelle piazze di tutta Italia le rose simbolo della santa degli impossibili, con lo scopo di raccogliere fondi per l’Alveare di Santa Rita. Alla luce della volontà delle monache di portare avanti la quarta edizione, proprio per i tanti che ogni anno aspettano l’iniziativa, le Rose di Santa Rita sono sbocciate anche a maggio 2020 e sono state ambasciatrici della vicinanza e della speranza che la santa degli impossibili porta nei cuori.

Non potendo allestire i banchetti con le piantine di rose nelle piazze, l’evento si è svolto maggiormente in modo virtuale, attra-

le ROSE
di SANTA
RITA

Volontari, portatori di speranza

Donare e donarsi al tempo del Covid-19

di Alessia Nicoletti

verso ordini online, ma a fare la differenza sono stati ancora una volta i volontari che, per ben il 75% rispetto alle adesioni ricevute prima dell’arrivo del virus, hanno confermato e portato avanti il loro impegno a favore dell’Alveare di Santa Rita. In più di 300 e in tutta Italia, distribuendo le piantine di rose tra amici, familiari, vicini e conoscenti, sempre nel rispetto delle normative, hanno annullato ogni distanza e da nord a sud del Paese, hanno creato una rete che ha diffuso speranza, permettendo a tutti di ripartire con la forza di Santa Rita. Grazie a loro e insieme ai tanti ordini online, questa edizione ha raccolto oltre 220.000 euro, fondi preziosi che significano amore e futuro per le Apette.

“Quest’anno ho avuto paura, di non partecipare e non portare le rose a chi le desiderava tanto, soprattutto ora”. Queste le parole forti di Emilia Ramona Timis, volontaria di Codogno (LO), località lombarda, tristemente nota a causa del Covid-19 che qui prima di altrove ha mostrato la sua distruzione all’Italia. Emilia che, insieme al compagno e ai loro due figli, è diventata volontaria per l’evento di raccolta fondi per le Apette fin dall’inizio, ha dato il suo importante contributo anche quest’anno consegnando numerose rose, casa per casa di sera, dalla macchina e con i dovuti dispositivi di sicurezza. “Le persone avevano paura ed erano



Emilia Ramona di Codogno (LO), volontaria delle Rose in tutte le edizioni dell’evento.



DIVENTA VOLONTARIO ANCHE TU

Lascia che Santa Rita apra il tuo cuore alla carità ed entra anche tu nella grande famiglia dei volontari. Con la tua partecipazione all'edizione di maggio 2021 delle **Rose di Santa Rita**, ci aiuti per tutto l'anno ad assicurare alle giovani **Apette dell'Alveare**:

- Più di 8.000 ore di educazione assistita
- Oltre 18.000 pasti all'anno
- Gruppo di ascolto psicologico
- Sportello di ascolto spirituale
- Progetto "sostegno all'università" per le ex Apette
- Progetto di apprendistato per le Apette nel settore alberghiero

Sono già oltre 3.000 i volontari scesi in piazza finora in tutta Italia, coi banchetti solidali delle Rose di Santa Rita, a sostegno del progetto Alveare.

Diventa volontario anche tu.

Il tuo tempo è un dono che può cambiare la vita delle nostre ragazze.

Per informazioni su come diventare volontario e per saperne di più sull'edizione nazionale del prossimo maggio 2021:

- chiamaci al numero dedicato **02.922.775.08** (il numero è attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 18.00)
- manda un sms o WhatsApp al **392.821.99.67**
- scrivici a **eventi@santaritadacascia.org**
- vai sul sito www.rosedisantarita.org

giù moralmente, mi chiedevano una preghiera dalle monache e cercavano ancor di più la presenza di Santa Rita, perché c'era bisogno di speranza. Nonostante la tensione, infatti, hanno preso tutte le rose che avevo e mi dispiace non averne prese di più. Ho dato anche la mia rosa alla fine, per cercare di accontentare tutti". Emilia lavora in un supermercato e durante il lockdown non ha mai smesso di andare al lavoro, tra strade deserte e sirene di ambulanze a squarciare il silenzio. "La gente era agitata, comprava di ogni e sembrava che arrivava la fame. Dal nervosismo che avevano, noi eravamo dei numeri, non persone che erano lì per farli mangiare e che avevano ugualmente paura". Tutto ciò, non ha impedito ad Emilia di trovare la serenità dentro di lei, che le ha permesso di non porre limiti al suo amore e alla sua carità. "Mi sono affidata a Santa Rita che è il mio punto di riferimento. La conosco da 10 anni e sono ortodossa, ma è lei che si è manifestata a me in un momento difficile della vita in cui avevo bisogno di un'amica alla quale affidarmi e che non ti abbandona. Perché lei non ha confini e viene per tutti senza differenze, a proteggerci. Senza lei, non ce l'avrei fatta. La sento sempre vicina e almeno una o due volte l'anno vado a Cascia, altrimenti sto male". Emilia guarda a Santa Rita come un vero modello, spirituale e di vita quotidiana. Un esempio che l'ha portata a diventare volontaria. "Prima non ho mai manifestato la mia bontà, ma Santa Rita mi ha aperto il cuore e mi ha fatto scoprire la bellezza di fare qualcosa per gli altri. Inoltre, sono mamma ed ho cresciuto mia figlia da sola, quindi quando è nata l'iniziativa delle rose il cui ricavato viene devoluto alle giovani Apette, ho voluto fare la mia parte per dare una possibilità in più a loro. Le Rose di Santa Rita è l'evento più importante dell'anno perché mi fa stare bene, è una vera festa e lo è stata anche quest'anno. Ad ogni rosa, infatti, ho visto ancor più felicità del solito nel riceverla: dietro le mascherine, vedevo solo gli occhi, ma erano pieni di luce nuova". Dice bene Emilia, una festa del cuore, capace di rinnovarsi contro ogni difficoltà, donando e donandosi amore e speranza. ■

Santa Rita e l'economia

Modello di virtù, carità e povertà

di Mauro Papalini, storico agostiniano

Ai tempi di Santa Rita, il creato non era in pericolo a causa dell'azione dell'uomo e lo spreco non esisteva: c'erano poche famiglie ricche e in genere le cose da loro dismesse erano usate da persone più bisognose. Chi ha una certa età ricorderà che da bambino metteva i panni dei fratelli più grandi o di altri amici perché non c'erano molte possibilità di acquistare abiti. Il cibo, poi, era prezioso e non si buttava niente: quando si "ammazzava il maiale", ad esempio, si mangiavano tutte le parti, anche quelle che oggi ci fanno un po' impressione. Non abbiamo notizie di come si comportasse Santa Rita nella sua vita nel mondo, ma non è difficile immaginare che seguisse queste abitudini. Lei non era povera, come molta tradizione vorrebbe, ma non era neanche ricca; era certamente una donna prudente e attenta al buon andamento dell'economia familiare.

Suor Rita visse con carità nel servizio di Dio



"Santa Rita" di Tito Troia

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Amen.

Angela Lukas (Cagliari - Italia)
 Angelo Favini (Rho MI - Italia)
 Anna Maria Scolaro (Cittanova RC - Italia)
 Antonia Antonini (Roma - Italia)
 Antonio Nesso (Verona - Italia)
 Antonino Rao (Torino - Italia)
 Biagio Baboro (Pescara - Italia)
 Carla Casoni (Bologna - Italia)
 Claudia Zanetton (Turate VA - Italia)
 Emma Marchiori (Povolara VI - Italia)

Fabrizio Biasetti (Venegono Inferiore VA - Italia)

Filomena Arrotta (Lamezia Terme CZ - Italia)
 Fioravante Piffer (Trento - Italia)
 Gervasio Andriago (San Quirino PN - Italia)
 Gianni Vitali (Pregassona di Lugano - Svizzera)
 Iside Avenoso (Cittanova RC - Italia)
 Leonilda Capozzi (Roma - Italia)
 Maddalena Peduto (Aquara SA - Italia)
 Marialidia Bonapace (Verona - Italia)
 Maria Ardelia Cozzi (Lauria Superiore PZ - Italia)
 Maria Luisa Persia (Roma - Italia)
 Nivea Bellato (Codevigo PD - Italia)
 Pierina Rota (Bergamo - Italia)
 Rina Palermi (Collepepe PG - Italia)
 Rita Giambonini (Villa Luganese Lugano - Svizzera)
 Santa Russo (Firenze - Italia)
 Severina Pavia (Modugno BA - Italia)

TESTIMONI DI GRAZIA

Le vostre testimonianze
presentate da Maurizia Di Curzio,
assistente al servizio di ascolto
per il Monastero Santa Rita



Qualche giorno fa riflettevo che in fondo leggere questa rubrica è come se ognuno di noi aprisse la finestra per andare a “vivere” la storia che potrebbe essere della nostra vicina di casa, della nostra amica o di un nostro caro. Il testimone, essendo direttamente a conoscenza del fatto, può farne fede e con il suo racconto ci rende partecipi del dono ricevuto, come se distribuisse con benevolenza il suo “regalo” a tutti noi. Ogni singolo lettore diventa erede di una quota della grazia, quella che basterà per scorgere il piccolo spiraglio di luce nei propri momenti di buio. Così come ogni mattina nella liturgia delle lodi, Zaccaria nel suo cantico ci ricorda: *“... grazie alla bontà del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall’alto un sole che sorge, per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace”*.

Anni fa, mio padre Antonio, durante il servizio militare, ebbe un grave incidente: in poche parole passò sopra la sua spalla un carro armato. Nell’invocare Santa Rita, cui era molto devoto, promise che, qualora si fosse salvato, avrebbe dato il nome di Rita alla sua prima figlia. Incredibilmente mio padre uscì quasi incolume dall’incidente, con grande meraviglia dei medici dell’Esercito Italiano. Nel 1944 nacqui io e mi fu dato il nome di Maria Rita, proprio per la promessa fatta da mio padre. Poco dopo, nell’estate del 1948, dopo aver mangiato un gelato artigianale forse non conservato bene, mi venne il paratifo. Sono stata malissimo, con la febbre molto alta. Una sera, dopo l’ennesima visita, il medico si rivolse a mia madre dicendo: “Non è più il caso di ricoverare la bambina in ospedale, è troppo grave, e, sicuramente, non supererà la notte”. Durante la notte fui molto agitata. Improvvisamente aprii gli occhi e urlai: “Ho paura, perché c’è una signora tutta vestita di nero con il contorno del viso bianco ed è inginocchiata vicino a me con le mani unite e con gli occhi chiusi”. Mia mamma cercò di calmarmi, aveva capito perfettamente chi fosse quella signora. Il mattino seguente, al mio risveglio, la febbre era completamente scomparsa. Stavo benissimo. Da giorni non toccavo cibo e dissi che avevo tanta fame. Ritornò il medico, che rimase sorpreso per la mia guarigione e disse: “Per ciò che mi riguarda, posso dire che questo avvenimento così eccezionale ha solo una spiegazione; avete ricevuto una grazia dal Cielo”. In seguito, per un voto fatto da mia mamma, fui vestita da suora per diversi giovedì: a quei tempi la fede si esprimeva anche in questo modo. Un avvenimento questo, accaduto 72 anni fa, che ha segnato la mia vita e del quale conservo un nitido ricordo. (Maria Rita, Ardea RM - Italia)

Entrata in monastero, poi, ella seguì le prescrizioni della regola agostiniana: povertà individuale e proprietà collettiva. Al tempo di Santa Rita, prima metà del XV secolo, il Monastero di Santa Maria Maddalena (così si chiamava l’attuale monastero cacciato) era più piccolo; subì rovinosi danni a causa dei terremoti, per questo le religiose dovettero affrontare gravi spese per le riparazioni. La comunità agostiniana viveva grazie alle doti delle donne che vi entrava-

no, come era prescritto dagli statuti di Cascia; possedeva alcuni appezzamenti di terra lavorati da laici che davano i prodotti alle suore o pagavano l’affitto. Non mancavano poi offerte e donazioni, anche se non in grande quantità; non era certo un monastero ricco. Dalle testimonianze sappiamo che Suor Rita “visse per 40 anni con carità nel servizio di Dio” (biografia del notaio 1457), divenendo modello di virtù per tutte, anche di povertà. ■

di Marta Ferraro

Anna Maria e il messaggio ritiano in Germania

La signora Anna Maria Alfano Vullo vive in Germania da quando aveva 10 anni e dall'evolversi della sua vita, sembra che il suo trasferimento a Vöhrenbach, comune di circa 5.000 abitanti situato nel land del Baden-Württemberg, sia servito per diffondere la devozione di Santa Rita in quella zona.

La piccola Anna Maria, lasciò Ribera, Sicilia, per raggiungere la mamma e poco dopo il suo arrivo in Germania sognò una monaca vestita di nero. La suora le andò in sogno due o tre vol-

te, tuttavia questi incontri notturni lasciavano la piccola Anna Maria alquanto turbata. Finché un giorno la bambina decise di confidarsi con sua mamma. La donna a sua volta raccontò l'accaduto a un'amica che le mostrò alcuni santini. Tra questi Anna Maria riconobbe Santa Rita.

Sebbene la sua famiglia fosse molto credente, Santa Rita non godeva di particolare devozione tra i suoi familiari. A casa sua si veneravano molto San Giuseppe e il Sacro Cuore di Gesù, ma Santa Rita non veniva invocata, e per questo Anna Maria non aveva mai avuto mo-

Cascia è diventato un appuntamento immancabile



do di vedere un suo santino, né di conoscere la sua storia. Eppure Santa Rita l'aveva cercata...

Da allora, Anna Maria si è sentita chiamata a diffondere la storia e la devozione della santa umbra ovunque lei vada; prima di tutto tra i suoi familiari e, poi, ovviamente nella cittadina dove abita.

Appena ha potuto, Anna Maria si è recata a Cascia per vedere con i suoi occhi la sua santa e conoscere i suoi luoghi.

Con il tempo, poi, il pellegrinaggio a Cascia è diventato un appuntamento annuale immancabile. E infatti, ogni anno, quando torna in Sicilia per le ferie, Cascia è una tappa fissa, insieme alla partecipazione alla festa il 22 maggio.

È stato durante una vacanza in Sicilia che due suoi amici di Ribera, molto devoti della santa e apprezzando la devozione di Anna Maria, le hanno proposto di iscriversi alla Pia Unione Primaria di Santa Rita. Inizialmente, però, la signora era molto titubante. Si chiedeva come potesse partecipare da così tanto lontano alla devozione e alle attività del gruppo. Invece, questa sua iscrizione come singola, le ha permesso di conoscere Alessandra Paoloni, segretaria generale della PUP e le monache del

INVIACI LE TUE FOTO

Il nuovo sito di Santa Rita da Cascia ha una sezione totalmente dedicata alla PUP (santaritadacascia.org/piaunione). Inviaci le foto del tuo gruppo via email a redazione@santaritadacascia.org. Le pubblicheremo sul sito per far conoscere ogni realtà che compone la grande famiglia della Pia Unione Primaria.

Monastero di Cascia, con le quali Anna Maria ha stretto un forte legame. Con il tempo Alessandra e Anna Maria hanno cominciato a pensare di coinvolgere la comunità tedesca, essendo la signora ormai un punto di riferimento quando in parrocchia si parla di Santa Rita. Tanto è vero che la signora, insieme

Un punto di riferimento quando in parrocchia si parla di Santa Rita

al marito Calogero, ha deciso di donare una statua della santa alla loro parrocchia di appartenenza. Inoltre, nel giorno di Santa Rita, il 22 maggio, quando Anna Maria si reca in pellegrinaggio a Cascia per onorare la sua santa, il parroco durante l'omelia ricorda alla comunità

che lei in quel momento è in Italia per vivere i festeggiamenti e per portare personalmente le loro intenzioni di preghiera alla santa.

Attualmente, Anna Maria si sta impegnando per cercare di fondare il gruppo della Pia Unione anche nella sua città. In inverno, quando lavora alla vendita delle arance, accanto alla frutta non dimentica mai di porgere ai clienti una copia di Dalle Api alle Rose nella versione tedesca, che Alessandra e le monache con sollecitudine le inviano con immenso piacere.

Questa opera di divulgazione e di evangelizzazione concreta del messaggio di Santa Rita ha cominciato a portare i suoi primi risultati. Anche se non si può ancora parlare della nascita di un vero e proprio gruppo della Pia Unione tedesco, due o tre credenti hanno chiesto di potersi iscrivere.

Speriamo che l'esempio concreto di devozione di Anna Maria aiuti sempre più la diffusione del messaggio della santa della Valnerina. ■

ISCRIVITI ALLA PUP

Che tu sia una persona singola o membro di un gruppo, iscriviti alla PUP! Parteciperai così ai nostri incontri conoscendo chi, come te, è devoto alla cara Santa Rita. Per informazioni, puoi rivolgerti alla segretaria generale, Alessandra Paoloni: piaunione@santaritadacascia.org

Quattro vite legate da Santa Rita

Marisa, Melania, Rita e Cecilia Rita

Quello che proverò a raccontarvi è l'intreccio della storia di quattro donne, anzi di cinque. È stata Rita, una giovane mamma di 32 anni, a raccontarmela, con la sua voce calda e pacata.

Rita è fermamente convinta di essere venuta al mondo grazie esclusivamente alla devozione di sua mamma Marisa per Santa Rita. Sua mamma, infatti, non voleva un altro figlio, ne aveva già due, un maschietto e una femminuccia di nome Melania e per lei andava bene così. Tuttavia, proprio Melania, una bambina vivace e dalla voce bellissima, dopo la nascita di una cuginetta, cominciò con insistenza a chiedere a sua mamma una sorellina.

La signora Marisa, non aveva nessuna intenzione di assecondarla e ogni volta che la piccola ripeteva il suo desiderio, aveva

sempre una scusa. Finché non arrivò il Natale e la mamma chiese alla bambina di scrivere la letterina a Gesù Bambino. Neanche a dirlo, Melania chiese a Gesù una sorellina... La bambina scrisse: *"Caro Gesù Bambino, ho una cuginetta piccolina e carina, alcune volte anche un po' birichina, mi manderesti per favore una sorellina?"*. I giorni trascorrevano veloci, la lettera sicuramente era arrivata a destinazione, ma della sorellina nessuna traccia... Poi, un giorno Melania tornò da scuola, ma quel giorno era diversa, non cantava più e non sorrideva come al suo solito, il suo viso era pallido. Quel giorno Melania arrivò a un passo dalla tragedia. Era stata colpita da una meningite

Melania chiese a Gesù una sorellina



Santa Rita è stata sempre presente per le donne di questa storia di devozione. Da sinistra: Rita, sua sorella Melania e la loro mamma Marisa. Nella foto accanto, la piccola Cecilia Rita.



RACCONTACI LA TUA STORIA DI PELLEGRINAGGIO

Se anche tu hai visitato in pellegrinaggio il Santuario di Santa Rita di Cascia e desideri raccontare a Marta Ferraro la tua storia, scrivici a redazione@santaritadacascia.org e ti ricontatteremo per condividere l'esperienza che hai vissuto con i lettori di "Dalle Api alle Rose".

fulminante e mentre la disperazione si stava impossessando del cuore dei suoi genitori, la signora Marisa si ricordò di Santa Rita, della Santa degli Impossibili. Cominciò a pregare incessantemente la santa di Cascia e le promise che se avesse salvato la piccola Melania avrebbe provato ad avere un'altra figlia e l'avrebbe chiamata Rita.

Marisa continuava a rivolgersi a Santa Rita con fede e speranza

Mentre Marisa pregava con fiducia, i medici la avvertirono della concreta possibilità che Melania non avrebbe più parlato e probabilmente neanche camminato, ma la signora continuava a rivolgersi a Santa Rita con fede e speranza. Piano piano Melania migliorò e riprese senza conseguenze tutte le sue funzioni. E dopo un anno, in un caldo pomeriggio di maggio, vide realizzarsi anche il suo grande sogno: arrivò la sua sorellina Rita.

Rita, che è cresciuta sapendo dell'amore che la sua famiglia e in particolar modo sua mamma nutrono per Santa Rita, ha sempre avuto una grande predilezione per la santa e negli anni dell'adolescenza finalmente è stata in

pellegrinaggio a Cascia, per poter conoscere da vicino anche i suoi luoghi.

Rita è tornata a Cascia tante volte, anche con il suo fidanzato Enrico, che poi è diventato suo marito. Quando Rita conobbe Enrico, vivevano in due città molto lontane, lui a Brescia e lei in Sicilia. Il loro è stato un rapporto a distanza non privo di difficoltà per ben 13 anni e nel giorno del 29° compleanno di Rita, arrivò il tanto atteso momento: Enrico chiese a Rita di sposarla. Il 22 maggio dell'anno successivo ci fu una grandissima festa e nell'aria aleggiava un soave profumo di rose.

Ma nonostante il loro amore, c'era qualcosa che li rammaricava. Per un problema di salute, Rita con molta probabilità non avrebbe potuto avere bambini. Ecco, allora, che anche dopo le nozze si recarono a Cascia e pregarono, ma la loro preghiera non fu una richiesta, piuttosto una sorta di rassegnazione: i due giovani sposi dissero "Signore, sia fatta la tua volontà". Sì, perché a Cascia per Rita tutto è più semplice da accettare. Poco dopo il loro viaggio e nonostante la sua patologia, Rita ha scoperto di aspettare una bambina, la piccola Cecilia Rita, nata dall'amore della sua mamma, dalla fiducia di sua nonna, dalla tenacia della zia Melania e...

con la presenza preziosa e costante di Santa Rita. (MF) ■





Fatto per amore, fatto per il tuo Natale.

“Fatto per amore” è la linea di prodotti artigianali creati dall’amore delle monache, a sostegno delle opere di carità del Monastero Santa Rita da Cascia.

A Natale, regala o regalati i prodotti solidali fatti a mano dalle monache di Santa Rita ideali per decorare l’ambiente di casa.



Codice A
Alberello della festa bianco
h. 13,5 cm ca.



Codice B
Alberello della festa rosso
h. 13,5 cm ca.



Codice C
Presepe appendi porta verde
h. 48 cm ca.



Codice D
Presepe appendi porta rosso
h. 48 cm ca.



Codice E
Renna bianca
h. 14 cm ca.



Codice F
Renna rossa
h. 14 cm ca.



Codice G
Folletto decorativo verde
h. 10 cm ca.



Codice H
Folletto decorativo rosso
h. 10 cm ca.



Codice I
Fiocco rosso con rosa
h. 12 cm ca.



Codice L
Fiocco blu con rosa
h. 12 cm ca.



Codice M
Fiocco bianco con rosa
h. 12 cm ca.



Codice N
Apetta natalizia
h. 11 cm ca.

COME ORDINARE

Per richiedere i prodotti "Fatto per amore", puoi effettuare l'ordine con carta di credito o paypal, direttamente sul nostro sito santaritadacascia.org/natale

Oppure scegli i tuoi regali natalizi compilando questo **modulo d'ordine** e invialo insieme alla ricevuta di avvenuto versamento, tramite:

- e-mail fattoperamore@santaritadacascia.org
- fax **0743 76786**
- posta **Monastero Santa Rita da Cascia - 06043 Cascia (PG)**

Possiamo effettuare spedizioni solo in Italia. Ogni prodotto solidale "Fatto per amore" è accompagnato da un bigliettino e una medaglietta di Santa Rita.

Per tutte le informazioni: tel. 0743 76221

COME EFFETTUARE IL VERSAMENTO

posta: c/c postale nr. 5058

banca: IBAN IT14T0311139240000000001781

intestato a: Monastero Santa Rita da Cascia, causale: "Fatto per amore"

COGNOME _____ NOME _____

VIA _____ N. CIVICO _____

CAP _____ CITTÀ _____ PROVINCIA _____

TEL. _____ CELL. _____

E-MAIL _____

NOTE (SPECIFICARE L'INDIRIZZO DI CONSEGNA SOLO SE DIVERSO DA QUELLO INDICATO SOPRA) _____

Con la presente, si richiede l'invio dei seguenti prodotti "Fatto per amore"

Codice	Descrizione	Quantità	Contributo per un singolo prodotto	TOTALE
A	Alberello della festa bianco		€ 5,00	
B	Alberello della festa rosso		€ 5,00	
C	Presepe appendi porta verde		€ 15,00	
D	Presepe appendi porta rosso		€ 15,00	
E	Renna bianca		€ 5,00	
F	Renna rossa		€ 5,00	
G	Folletto decorativo verde		€ 10,00	
H	Folletto decorativo rosso		€ 10,00	
I	Fiocco rosso con rosa		€ 7,00	
L	Fiocco blu con rosa		€ 7,00	
M	Fiocco bianco con rosa		€ 7,00	
N	Apetta natalizia		€ 7,50	
			Spese di spedizione	€ 7,00
TOTALE COMPLESSIVO				

Data _____

Firma _____

Teresa, la mamma di tutti

di Mons. Giovanni Scanavino osa

La prima autentica imitazione della maternità di Santa Rita viene suggerita a Madre Teresa Fasce dagli impegni presi con la sua consacrazione definitiva al Signore tra le monache agostiniane di Cascia. Con la professione solenne del 1912, vengono affidate alla Fasce precise responsabilità educative. Subito Maestra delle Novizie, ovvero, come annota Padre Angelini: "l'anima del Monastero affidata alle sue mani". Poi Vicaria e Badessa, letteralmente "Madre della Comunità del Monastero", fino alla morte. Si tratta di una nuova vera fondazione: la Madre Fasce ha carta bianca per trasformare la comunità in vero tempio di Dio. La Madre cura le sue figlie con una squisita relazione materna, sempre attenta ad ogni necessità di maturazione umana e cristiana. Nel frattempo, proprio all'inizio del suo compito di Badessa, Maria Teresa scopre il tumore al seno, che potrebbe ridurla ad uno straccio. Qui Santa Rita ha cominciato a farsi sentire proprio sul piano dell'imitazione e dell'incoraggiamento: una malattia che poteva segnalarla definitivamente sul piano della depressione totale, diventa invece per la Fasce la convinzione, la prova che non stava solo sognando di poter seguire Rita sulla via della santità. Un miracolo al contrario, l'approvazione diretta del Signore che la voleva accanto a Gesù Crocifisso, ma non solo per soffrire, bensì per amare e dare la vita per questa nuova comunità claustrale ed anche per Cascia. A dirla tutta, infatti, la Fasce è Madre del Monastero ma anche di Cascia.

Durante la prima guerra mondiale, gli stessi Casciani si rivolgono alla nuova Vicaria e poi Badessa, come se fosse la Madre di tutti loro. Bisognava scrivere ai mariti e ai figli che si trovavano al fronte, e chi più della nuova suora genovese, così dotta e spigliata, poteva servire al loro caso? Tra una lettera e l'altra ci scappava sempre una confidenza, la richiesta di qualche consiglio materno e di qualche aiuto concreto: un po' di pasta, un po' di verdura dell'orto del monastero, un po' di zucchero e di latte per i bambini. La sposa di Cristo si è trovata ben

La Madre cura le sue figlie con una squisita relazione materna

presto a fare la mamma di tutti, e quando quel 24 settembre del 1938 quella povera vedova pellegrina da Ascoli le consegnò la figlioletta di quattro anni, Edda Petrucci (la prima Apetta dell'Alveare di Santa Rita), Suor Maria Teresa si sentì consacrata dalla stessa volontà di Dio, "Madre Teresa per sempre". Chiede tutti i permessi necessari per non infrangere la clausura e apre le porte del monastero alle Apette. Tutte le monache collaborano facendo rinascere nel loro cuore quella maternità assopita, che è un pieno di umanità. Così tutte nel monastero maturarono al calore di un unico amore, il fuoco dello Spirito. ■

P E N S I E R I D I M A D R E

"La santità consiste nelle piccole cose che si presentano ogni minuto più che nelle grandi cose che avvengono di rado".

BEATA MADRE MARIA TERESA FASCE

A CURA DELLA POSTULAZIONE GENERALE AGOSTINIANA

Il Postulatore Generale della Curia Generalizia dell'Ordine di Sant'Agostino promuove le cause di canonizzazione degli appartenenti alla Famiglia Agostiniana. Info: postulazione@osacuria.org

Il Servo di Dio Grazia Gauci

Il Fratello del silenzio

Nato a Għarb, (diocesi di Gozo, Malta), il 9 febbraio 1911, fu battezzato con il nome Nazzareno. Trascorse la sua infanzia nel piccolo villaggio natio, dove aiutava la famiglia nel lavoro dei campi, serviva la messa come chierichetto e frequentava la scuola elementare. All'età di 15 anni decise di entrare fra gli agostiniani, ricevendo il nome di Fra Grazia. Fece la sua professione solenne nel 1934. Passati alcuni mesi ricevette l'obbedienza che lo avrebbe portato ad Ippona, oggi Annaba (Algeria), dove passò buona parte della sua esistenza terrena, in un luogo molto simbolico per gli Agostiniani, dove Agostino di Ippona esercitò il suo ministero episcopale e visse in vita comune con i suoi monaci e i chierici della sua diocesi ai quali diede la Regola. Fra Grazia, si radicò bene negli ambienti Algerini, rendendo un servizio silenzioso e generoso verso tutti, indistintamente dal credo o dalla classe sociale. Si dedicò con zelo alla cura ed alla custodia

della ottocentesca Basilica di Sant'Agostino. La sua presenza silenziosa nella comunità fu di grande esempio.



Dopo più di quarant'anni, Fra Grazia ritornò alla sua nativa isola di Gozo nel 1977. Nel convento si adoperò come sacrestano e in altri lavori di servizio comune. Molto devoto della Vergine Maria, in special modo verso Nostra Signora *Ta' Pinu*. Grande promotore del culto verso Santa Rita, alla quale si è sempre ispirato nel fedele servizio alla volontà di Dio, caricandosi della propria croce con silenzio contemplativo.

A causa della salute fragile, passò gli ultimi dieci anni della sua vita presso la Casa del Clero, dando una testimonianza di servizio costante, nonostante l'età avanzata. Poche parole, solo le essenziali, ma un grande cuore che sapeva aprirsi ai bisogni altrui, alimentato da una semplice ma fervida preghiera. Dopo un lungo periodo di forte sofferenza per la sua grave malattia, morì il 9 febbraio 2005. La fama di santità è presente fra i confratelli e tutti quelli che lo hanno conosciuto durante la sua lunga vita a servizio della Chiesa. Attualmente è in corso l'investigazione diocesana sulla sua vita e le sue virtù. ■

SECONDO AGOSTINO

Dio ti chiama e ti comanda di fare qualcosa, ma lui stesso ti somministra le forze perché quel che ti comanda tu lo possa adempiere. (Dai "Discorsi" 32, 9)

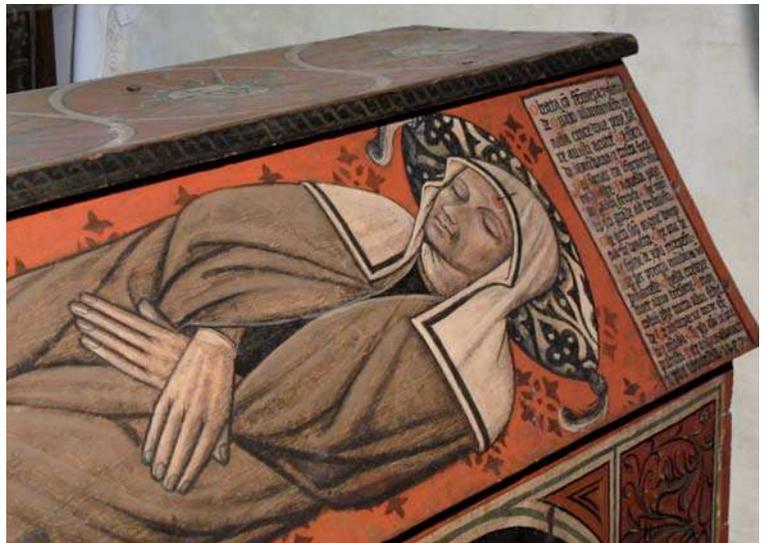
L'archivista Caterina Comino ci accompagna nella lettura delle pagine del Processo di canonizzazione di Santa Rita del 1626, offrendoci una testimonianza documentale sulla santa accompagnata dal commento dell'agostiniano Padre Rocco Ronzani.

La cassa solenne e l'elogio di Santa Rita

Cicco Barbaro da Cascia viene miracolosamente risanato dalla paralisi alle mani mentre, essendo andato a vedere il corpo di Rita, si rammarica di non poter essere lui l'artefice della cassa per la santa donna. Come ex voto sarà proprio lui a realizzare la cassa per il corpo di Rita.

«... un tal Giovanni Antonio Biagio detto “il Riccone” che era in età di novanta et più anni et io ero giovanetto mi diceva gran cose di questa beata Rita, dicendomi che l'haveva inteso dire da Margarita sua madre la quale morse d'età di cento e dieci anni che si ricordava della beata Rita et mi diceva, detto Giovanni Antonio, che detta sua madre gl'haveva detto che detta beata Rita era vissuta molto santamente e con opinione di santità morta et quando morse le campane del monasterio sonorno da loro stesse senz'esser tirate dalle moniche e che doppo morta dovendosi far una cassa per riporre il corpo della beata per li tanti miracoli che faceva, né trovandosi chi la facesse un certo mastro Cicco Barbaro da Cascia, concorso con l'altre genti in detta chiesa per veder il corpo della beata che era struppio delle mani disse: “O se io non fossi struppato la farei io questa cassa” e che doppo dette parole restò sano delle mani e fece la cassa et questo medesimo miracolo successe in persona di detto Cicco, me l'ha detto più volte ancora Camilla Barbara mia ava che quando morse passava ancora l'età di novanta anni». (Spoleto, AD, E-20, *Processus 1626*, f.84v, passim). (CC)

Al vespro del sabato 22 maggio 1457, dopo aver ricevuto tutti i conforti religiosi, il sacramento dell'unzione e il Viatico, attornata dalle consorelle che esortò a vivere nella carità e nella pace, ad osservare la regola di Sant'Agostino e ad obbedire docilmente alla Santa Romana Chiesa, Rita «diede la sua ultima benedizione, ricevendola anch'ella dalla madre abbadessa ... e così quell'anima benedetta se ne salì al

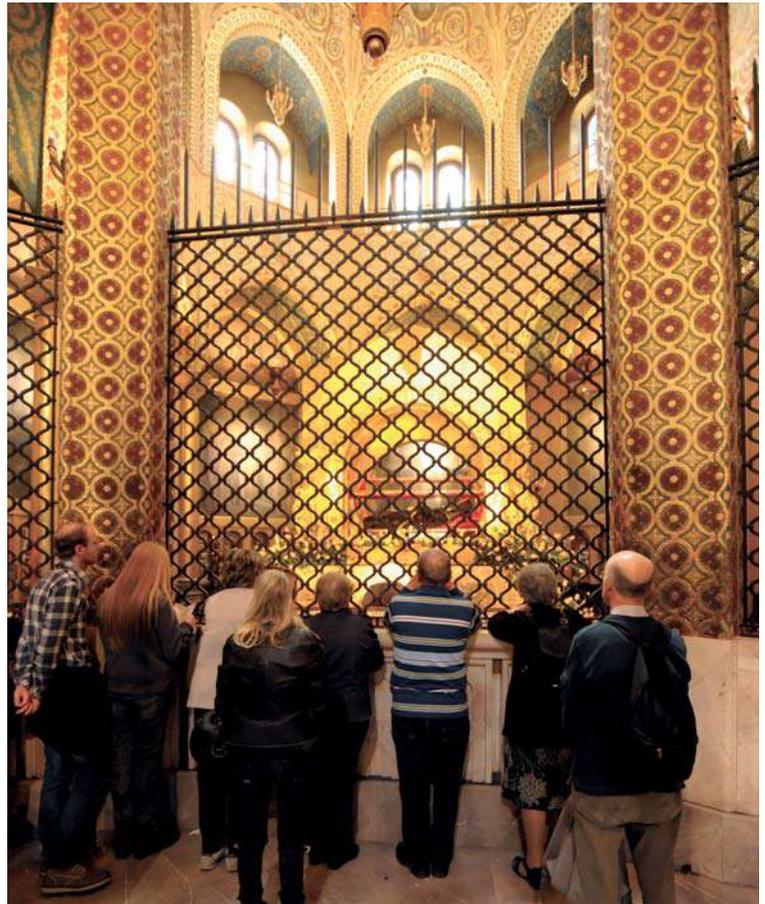


Cielo» (A. Cavallucci, *Vita della beata Rita*, Foligno 1610, pp. 99-100). Il corpo di Rita fu esposto nella piccola chiesa del monastero e fin

Sulla cassa fu scritto un elogio poetico



da subito fu oggetto di venerazione da parte del popolo cristiano del Valnerina e fu collocato in modo onorevole in una cassa-reliquiario solenne. La cassa fu realizzata da mastro Cicco Barbaro da Cascia. Sulla cassa fu scritto un elogio poetico nell'italiano del tempo che così interpretiamo: «O Rita sei beata per la saldezza della tua virtù! / Sei splendente sulla Croce / dove hai avuto acute sofferenze. / Hai lasciato le tristezze e le angustie del mon-



Come fece Cicco Barbaro subito dopo la morte di Santa Rita, oggi dopo oltre cinque secoli, il flusso di pellegrini che venera il suo corpo non si è mai interrotto.

do / per trovare conforto alle tue dolorose e oscure disgrazie. / Eppure, a tanta sofferenza / che gran valore hai attribuito! / Privilegiata sopra ogni altra donna, ti fu con-

Ci conceda Santa Rita di camminare giocondi verso la vita più gioconda del Paradiso

cesso / di ricevere una delle spine di Cristo! / Non fu in una ricompensa mondana / che Rita credette d'aver trovato il suo tesoro / ma solo nel Signore Gesù a quale tutta si consegnò. / E non ti bastarono, Rita, tanti dolori / ma per quindici anni soffristi pure la spina / per andare alla vita più gioconda». Ci conceda Santa Rita di camminare giocondi verso la vita più gioconda del Paradiso, cantando la bontà di Dio e camminando senza paura, come ci insegna anche Sant'Agostino, santo padre e legislatore del monachesimo abbracciato da Rita. (RR)

Monache di clausura a scuola di economia

a cura delle Consorelle



“**P**aratus semper doceri...” cioè sii sempre pronto a imparare... Mai smettere di imparare, perché solo così si può guardare avanti e tenere aperta la mente a nuove esigenze e opportunità. Questo è vero anche per noi monache, che a fine gennaio abbiamo partecipato al primo convegno sull’economia a servizio delle forme di vita contemplativa, (con riferimento al documento “Economia al servizio del carisma e della missione” emesso dalla CIVCSVA nel 2018), organizzato dalla Santa Sede alla

Pontificia Università Antoniana, per mezzo della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica. L’obiettivo delle due giornate romane, alle quali per la nostra comunità hanno preso parte la Priora Suor Maria Rosa Bernardinis e l’economista Suor M. Giacomina Stuani, era trattare la gestione del patrimonio degli istituti di clausura, approfondendo in che modo l’economia possa essere al servizio della vita contemplativa. All’Antonianum, per l’eccezionale occasione di studio, si sono riunite oltre 300 religiose, in maggio-

Molte sono le nuove conoscenze che abbiamo acquisito

ranza badesse ed economiste provenienti da diversi ordini e monasteri italiani. Gestire i beni, infatti, non è una cosa separata dalla vocazione religiosa: fa parte della vocazione stessa, della sua testimonianza, della sua missione.

L’evento voluto da Papa Francesco, al quale sono in-

tervenuti vari religiosi e docenti, si è svolto attraverso incontri e conferenze, che hanno presentato numerosi aspetti, trasmettendo a tutte anche alcune preziose linee guida per amministrare al meglio il patrimonio delle comunità. Illuminante, è stata la relazione iniziale tenuta dal Cardinale Joao Braz de Aviz, prefetto della Congregazione. Nelle sue parole, il prelado ha invocato il principio della trasparenza in tutti i monasteri, necessaria perché essa permette di agire in modo lecito, chiaro e comprensibile a tutti, scongiurando una gestione chiusa, irregolare, a volte anche troppo avara e non dignitosa. L'invito del

Cardinale, infatti, è stato anche quello ad aprirsi ad una gestione più umana delle risorse, impiegate per i bisogni necessari, tenendo sempre presente la sobrietà e il distacco dalle cose.

Grazie a questo momento di apprendimento, confronto e riflessione, molte sono le nuove conoscenze che abbiamo acquisito per il nostro monastero, dalla normativa canonica e civile, all'etica. Nella conferenza di Andrea Perrone, professore all'Università Cattolica del Sacro Cuore, con Suor Annunziata Remossi, abbiamo parlato dell'importanza degli aspetti canonici e civili per gli enti ecclesiastici, insieme alla

riforma del Terzo Settore, argomento di grande rilevanza e attualità. Nell'intervento dell'economista della CEI Mauro Salvatore, abbiamo poi trattato la questione del patrimonio immobiliare e dei suoi aspetti canonici e amministrativi, mentre con Valerio Pennasso, direttore dell'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali della CEI, abbiamo affrontato il tema dei beni storico artistici. Trasparenza, bilanci e responsabilità finanziaria è stato invece il tema della conferenza di don Andrea Gioviata, dottorando della Pontificia Accademia Ecclesiastica, e di Antonella Alibrandi Sciarrone prorettrice vicaria dell'Uni-

SCEGLI LA VITA

Scegli la vita. È l'invito di Dio che racchiude una promessa che dischiude il futuro: scegli la vita perché viva tu e la tua discendenza (Dt 30,19).

Scegli la vita. È il motore profondo di ogni nostro gesto, di ciascuna delle nostre azioni: ogni cosa che facciamo - in fondo - è mossa dal desiderio della felicità, dal desiderio di avere la vita. Intuire la strada è riscoprire la lotta del cuore, tra il bene e il male, tra ciò che è fecondo e ciò che non lo è, nella avventura della vita, tra vizi e virtù.

Scegli la vita. È la scoperta della propria vocazione. «La tua vocazione - infatti - ti orienta a tirare fuori il meglio di te» (Papa Francesco, *Christus vivit*, 257).

Scegliete, allora! «Datevi al meglio della vita!» (ChV143).

Per informazioni: Monastero Santa Rita - Viale Santa Rita, 13 - 06043 Cascia PG
tel: 0743.76221 - e-mail: monastero@santaritadacascia.org

versità Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Suor Alessandra Smerilli, economista e consigliera dello Stato di Città del Vaticano, infine, ha parlato di sostenibilità e aspetti canonici e patrimoniali.

A conclusione, il 1 febbraio, tutte le monache hanno partecipato alla Messa

celebrata da Papa Francesco, in occasione della Giornata Mondiale della Vita Consacrata.

Questo convegno è stato per noi una possibilità concreta per stare al passo coi tempi e pensare a competenze e modalità di approccio all'economia, come opportunità e crescita. Tutto, nella

visione di servizio alla quale siamo chiamate, mantenendo sempre vivo il nostro sguardo, come ha esortato il Santo Padre nel suo discorso ai consacrati, sulla grazia di Dio, il tesoro che vale più di tutti gli averi del mondo, sul prossimo e quindi sulla carità e sulla speranza, unica via per la salvezza. ■



Dal 1986

HOTEL DELLE ROSE

•Living Cascia•



Madre Terra

LE RICETTE DALLA VERDE UMBRIA
DI SANTA RITA



**Gnocchi di patate rosse di Colfiorito
farciti con cacio, pepe,
Zafferano Purissimo di Cascia
e guanciale alle erbe**

Ingredienti per 4 persone

500 g patate rosse di Colfiorito
150 g farina 00
2 uova
Sale quanto basta
100 g di formaggio morbido spalmabile
50 g di pecorino grattugiato
2 g di pepe macinato fresco
½ g stimmi di Zafferano Purissimo di Cascia
80 g di guanciale al pepe
50 ml di olio extravergine d'oliva
100 ml di crema di latte fresca

Mettere in infusione la crema di latte con gli stimmi di zafferano. Lessare le patate, sbuciarle e passarle allo schiaccia patate. Lasciare intiepidire e poi unire la farina, le uova e il sale. Impastare velocemente e far riposare l'impasto per una ventina di minuti. Nel frattempo, unire il pecorino e il pepe al formaggio spalmabile. Stendere poi l'impasto ad uno spessore di ½ cm su carta forno. Coppare con un taglia-pasta tondo di 8 cm. Porre all'interno il ripieno di formaggio e chiudere dando una forma di fagottino. Far riscaldare la crema di latte a fuoco lento, fino a farla addensare, aggiungendo un pizzico di sale. Tagliare a julienne il guanciale e cuocere in padella con olio fino a farlo diventare croccante. Cuocere gli gnocchi in acqua abbondante e salata. Mettere la crema di latte allo zafferano sui piatti, adagiare sopra gli gnocchi e guarnire con guanciale, pepe e pecorino.

Un lascito, dono d'amore

Ricordando nel tuo testamento
chi è più indifeso,
puoi cambiare la vita di qualcuno
per sempre

Destinare anche un piccolo lascito testamentario al Monastero Santa Rita da Cascia significa lasciare il segno della tua generosità nel tempo. Grazie ai lasciti, possiamo sostenere l'Alveare di Santa Rita, una speranza per tutte le Apette, le bambine che erediteranno il tuo amore.

Scrivici a monastero@santaritadacascia.org
e riceverai informazioni su come fare per aiutare i minori in difficoltà che hanno bisogno di te.



Sosteniamo i loro sogni.
Con amore.



L'ALVEARE DI SANTA RITA È UNA FAMIGLIA DOVE ANCHE LE SPERANZE SI NUTRONO D'AMORE. Fondato dalla Beata Madre Fasce nel 1938, l'Alveare di Santa Rita è diventato casa, scuola, assistenza per tante bambine. Una vera famiglia di cui fanno parte tutti i nostri sostenitori che, con il loro aiuto, continuano a regalare un futuro a migliaia di giovani in difficoltà. Resta accanto a noi, il tuo amore è la più solida delle basi su cui costruire nuove speranze. alveare@santaritadacascia.org • www.santaritadacascia.org/alveare

SOSTIENI L'ALVEARE

BANCA IBAN: IT4010311103246000000000483 • BIC/SWIFT: BLOPIT22
POSTA c/c nr. 1010759072 intestato a: Fondazione Santa Rita da Cascia onlus
In entrambi i modi specificare "Alveare" nella causale

